



**RECENSIONE**

## La Signora Omicidi abita in condominio

*Indubbiamente «Sterminio» di Werner Schwab, in scena all'India per la regia di Marco Martinelli, è un notevole spettacolo, pensato, curato, recitato benissimo. Ma in esso c'è qualcosa che mi disturba. Forse più d'una. Prima di tutto, il testo, la commedia — dall'autore definita «commedia radicale». Si tratta di una commedia tipica, di quelle nate nell'ultimo quarant'anni del secolo scorso nell'area tra Graz e Monaco: gente comune, stile di vita piccolo-borghese, icastica ira del drammaturgo, freddezza ad oltranza. In altri termini, Fassbinder depurato dei suoi umori, della sua traboccante umanità.*

*«Sterminio» consiste in tre scene. Nella prima si contempla lo sgradevole rapporto tra una madre cattiva e un figlio malnesso. Nella seconda, padre, madre e due figlie — tutti e quattro impegnati a dire stupidaggini. Nella terza, la signora Cazzafuoco si rivela una "nazi-Circe", ossia una sterminatrice, una signora Omicidi senza humour, una criminale da condominio. Vi è un quarto quadro, da Martinelli definito (nello spettacolo) iper-realistico, nel quale tutti i membri del condominio si ricompongono per una foto-ricordo, idilliaca.*

**Marco Martinelli**  
mette in scena  
al teatro India  
«Sterminio»,  
una pièce  
di Werner Schwab

*Al di là di questa tutto sommato inutile commedia, mi disturba che Martinelli dichiari d'essersi ad essa avvicinato, con il suo gruppo delle Albe, in quanto interessato al problema del male. Che è come dire: un po' tanto (nelle intenzioni) e un po' poco (nella realtà).*

*Il terzo elemento di disagio è più sottile, più difficile da cogliere. I quadri interessanti, da un punto di vista registico, sono il primo e il terzo.*

*Sono al buio. Una o più torce illuminano i visi, in espressionis'ici, efferati primi piani. Qualcosa, insomma, che fatalmente rinvia al cinema e, va da sé, al cinema tedesco degli anni Venti. Il che appare del tutto in linea con una modalità del teatro d'avanguardia d'inizio secolo questo un ritorno al buio, come negli anni Settanta (penso all'ultimo Fanny e Alexander o all'ultimo De Rosa), con, di diverso, una volontà di sottrarsi al dominio dell'immagine. Ciò che nel buio di Martinelli mi pare di cogliere è una nota ai limiti dell'impercepibile, una nota di vanità, nel senso di vanagloria. Quel suo buio appare fortemente voluto, esibito, verrebbe da dire cesellato.*

*In una parola, c'è in esso un compiacimento, così raccolto com'è offerto alla degustazione di pochi eletti (trenta, in uno spazio architettato a bella posta), offerto, insomma, alla complicità con ciò, proprio, che si vuole stigmatizzare. Gli interpreti di «Sterminio» sono Alessandro Argani, Paola Bigatto, Luigi Dadina, Cinzia Dezi, Michela Marangoni, Ermanna Montanari e Laura Radaelli.*

**Franco Cordelli**